

# **E' ARRIVATA LA LEGGE DI STABILITA' PER IL 2013:** **ALTRI SCHIAFFI PESANTISSIMI PER DIP. PUBBLICI E DOCENTI** **E MANTENIMENTO DELLO** **SCHIAFFONE ULTERIORE AGLI "ITP" DATOCI COL COMMA 81**

L'Atto Camera 5534, recante il Disegno di legge di stabilità per il 2013 predisposto dal Governo, è stato presentato formalmente ieri, 17 ottobre, e verrà discusso nelle Commissioni parlamentari a partire dalla prossima settimana.

Oltre tutti gli altri "espropri" alla parte meno abbiente e in difficoltà dei cittadini (ed alla salvaguardia delle spese militari, delle "grandi opere" e dei grandi patrimoni...) ed alla pantomima IVA-IRPEF, con finale perdita complessiva indovinate di chi, per la scuola ed il pubblico impiego si prevede l'improponibile.

**Nella SCUOLA** si prevede di stravolgere per legge una norma sull'orario di lavoro non solo già contrattualmente stabilita ma destinata – pare forse anche per lo stesso DDL governativo – a rimanere per tale via definibile. E questo appare un vero sfregio legislativo-giuridico di portata generale, una violazione di ogni principio del diritto prima ancora che una violazione patente dei limiti posti ai poteri costituzionalmente riconosciuti al legislatore ed al governo.

Infatti, dal 1983 (legge quadro del p.i. n.93/83) i contratti del pubblico impiego sono stati "delegificati" per gli aspetti operativi e pienamente "contrattualizzati", statuendoli come esito della contrattazione tra un'agenzia (ARAN) rappresentativa della parte pubblica e i sindacati maggiormente rappresentativi dei lavoratori - e dichiarando in generale (art.1 comma 1 legge suddetta) che<< Le disposizioni della presente legge costituiscono principi fondamentali ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione>>.

In base a tali << principi fondamentali>>, sono lasciati alla contrattazione (art.3 punto 5) << l'orario di lavoro, la sua durata e distribuzione, i procedimenti di rispetto;...>>, come è sempre avvenuto da allora.

La previsione governativa, cercando di muoversi tra altre norme che però non la giustificano, mira a ritrasferire (intanto per ora ma forse anche per il futuro) la potestà sull'orario al Governo-Parlamento, con un tuffo all'indietro di 30 anni e con una imposizione coattiva di ben un terzo di orario frontale in più a docenti di medie e superiori.

Di fronte allo scandalo provocato, la solita formuletta: <<possiamo rinunciare ma a patto che i saldi restino invariati, trovate altre fonti di entrata sostitutiva>>. Ma doveva essere un governo serio a scartare autonomamente una soluzione indifendibile come quella ora nel DDL , trovando da sé altre coperture sostenibili..!

\*\*\*\*\*+

**Nell'intero PUBBLICO IMPIEGO**, vengono ri-bloccati i contratti fino al 2014 e per sovrammercato viene bloccata/soppressa perfino l' "indennità di vacanza contrattuale"!!

Insomma, viene espunto per via legislativa - e su istanza (DDL) e "ricatto" (al solito: altrimenti trovate voi parlamentari la copertura equivalente all'importo di questo

“espropriato”) della controparte (il Governo) di questa generale componente dei lavoratori - ogni pur minimo adeguamento delle retribuzioni all'aumento del costo della vita.

Anche queste previsioni cozzano platealmente con fondamentali principi del diritto

[al solito, una parte non può dichiarare nulla una clausola che richiede il consenso di entrambe le parti per la modifica; il Parlamento non può legiferare in conflitto con leggi fondamentali dello Stato senza averle prima abrogate – e si accomodi chi voglia prendersi la responsabilità di proporlo e cercare di farlo! e dimostri poi la difendibilità costituzionale di nuove norme che statuiscono (come era prima del 1983) che per i d.pubblici si procede per “concessioni” governativo-parlamentari tradotte in leggi e invece soltanto per i d.privati c'è un regolare contratto] [la recente sentenza della Corte Costituzionale sulle riduzioni retributive non ha insegnato nulla, come al solito!]

ma anche con specifiche norme costituzionali (quanto meno gli articoli 3, 35 e 36) inerenti la parità di trattamento tra lavoratori ed il diritto ad una retribuzione adeguata (e si calcola in 6.000 € medi pro-capite in tre anni la perdita già conteggiabile causa blocchi stipendiali...).

Insomma, i provvedimenti previsti appaiono avere il carattere del “sopruso” e della “espropriazione” legalizzati.

E – ragionevolmente - non reggerebbero, se approvati, ad un ricorso che investa la Corte costituzionale: ma c'è chi lo farebbe, oggi? Già 20 anni fa noi non trovammo nessuna organizzazione disposta a ricorrere contro il blocco 1991-1993 dei contratti pubblici fatto da Amato; e nel 1995, che io sappia, INCREDIBILMENTE una sola struttura in tutta Italia, l'AID, ricorse contro la vera strage di diritti perpetrata con il contratto scuola 1994-97...E contro i tre decreti Gelmini sul 2° ciclo gli unici ricorsi ancora in piedi credo siano forse solo i tre AID, quelli dell'Associazione per la scuola della Repubblica e quelli della CGIL (ne proponiamo un “coordinamento” operativo...).

Sarebbe diverso oggi? Me lo auguro, perché senza una fortissima opposizione sindacale e politica trasversale e unitaria, realmente di base, di tutti i lavoratori, usante tutti gli strumenti legali ed elettorali e aggregativi possibili, tra poco la “costituzione materiale” sostituirà anche formalmente quella “legale”, che tutto questo mette fuori legge ma non può impedire senza il nostro intervento.

\*\*\*\*\*

E poi, come al solito, se per i docenti in generale piove, per noi nevica: dopo un anno di ripetute promesse di dirigenti del MIUR e di ripetuti emendamenti (mai fatti propri dal governo, che almeno, però, non si è schierato contro...) dall'AID elaborati e promossi (ma perorati anche da altri colleghi) e presentati da tutti i gruppi parlamentari tranne PDL e Lega (e poi bocciati da PDL e Lega!), la prevista soppressione (o sostituzione con nostro testo alternativo) del famigerato comma 81 nella stesura attuale della legge di stabilità proprio non c'è.

Ancora una volta, dovremo provare ad ottenerla noi, tessendo un'altra volta (la quarta in un anno!) una rete di parlamentari di coscienza.. Lo faremo! MA STAVOLTA BASTA: pretendiamo che nessuno voti contro, altrimenti CHIEDEREMO AI COLLEGHI DI RICORDARLO IN CABINA ELETTORALE PROSSIMAMENTE (E PER SEMPRE, SALVO RAVVEDIMENTO) – anche per dare differenzialmente il meritato riconoscimento ai parlamentari corretti.